

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

17 dicembre 2014

settimanale - anno I (XXXV) - numero 51

- * INTERVISTA: Paolo Ricca: Benigni e i Dieci comandamenti, una predicazione evangelica
- * EDITORIALE: Giustizia climatica. Da Lima a Parigi passando per Accra, *di Antonella Visintin*
- * Mediterranean Hope. Operativa la Casa delle culture di Scicli
- * Migranti. "L'Italia sono anch'io" rilancia il dibattito a favore dei diritti di cittadinanza
- * Clima. Le organizzazioni ecumeniche mondiali deluse dai risultati della COP20 di Lima
- * USA. Contro il razzismo e a favore della giustizia in marcia anche i leader religiosi
- * Beni culturali. Siglato l'accordo tra la Tavola valdese e la città di Torino
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa
- * DOCUMENTAZIONE: Dichiarazione sulla persecuzione di minoranze religiose in Medio Oriente

***Questo è l'ultimo numero dell'anno
Il prossimo uscirà mercoledì 7 gennaio 2015***

***La Redazione del NEV augura ai suoi lettori
UN BUON NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO***

INTERVISTA

Paolo Ricca: Benigni e i Dieci comandamenti, una predicazione evangelica

a cura di Luca Baratto

Roma (NEV), 17 dicembre 2014 – *Nella prima delle due puntate su RAIUNO dedicate da Roberto Benigni ai Dieci comandamenti, il comico toscano ha pubblicamente indicato il teologo valdese Paolo Ricca, autore del volume "Le Dieci Parole. Le tavole della libertà e dell'amore" (ed. Morcelliana), come uno dei principali consulenti del suo spettacolo. A Paolo Ricca, professore emerito della Facoltà valdese di teologia, abbiamo chiesto di raccontarci com'è nata e come si è sviluppata questa collaborazione.*

Com'è nata questa esperienza di consulenza con Roberto Benigni?

E' tutto iniziato con una richiesta. Per la preparazione del suo spettacolo Benigni cercava il volume che ho scritto sui comandamenti ormai diversi anni fa e che riprendeva le conversazioni sul tema pronunciate nel programma "Uomini e profeti" di Radiotre. Fino a qualche mese fa il libro era esaurito, quindi Benigni lo ha chiesto direttamente a me e io gli ho volentieri consegnato la mia copia che ritengo gli sia stata utile perché nelle due puntate trasmesse da RAIUNO ho ritrovato dei concetti espressi nel volume. A questo primo contatto sono poi seguiti alcuni incontri ed è nata un'amicizia di cui sono davvero grato perché inattesa e inaspettata, con una persona

autentica: Benigni, infatti, nella realtà non è diverso da come appare sullo schermo.

Come ha trovato le due trasmissioni andate in onda su RAIUNO?

Quel che Benigni ha detto su Dio e sui comandamenti è stata una vera e propria evangelizzazione. Non semplicemente, né principalmente un'alfabetizzazione biblica per chiarirne il significato, ma un'evangelizzazione: nel senso che Benigni è riuscito a mettere in luce i contenuti evangelici dei comandamenti, a far capire ai telespettatori che i comandamenti - tutti quanti, anche quelli che hanno forma negativa, di divieto - sono evangelo, buona notizia per l'umanità intera e per le singole persone. Lo ha fatto delineando le due coordinate interpretative principali della libertà e dell'amore, due concetti che sono presenti nel sottotitolo del mio libro "Le dieci parole di Dio. Le tavole della libertà e dell'amore" ... solo che Benigni è riuscito a dirlo meglio! Credo che i comandamenti non siano mai stati annunciati in modo tanto efficace. Benigni ha fatto innamorare gli italiani dei comandamenti, rendendo loro un servizio che nessun teologo, pastore o funzionario ecclesiastico avrebbe mai potuto rendere. Utilizzando la leggerezza che gli è caratteristica, ha detto cose vere e profonde tanto che non avrei nulla di meglio da aggiungere, se non la sorpresa di verificare ancora una volta come Dio talvolta si serva di strumenti inattesi per far giungere la sua parola.

Il giudizio è quindi positivo.

Certamente, e ben oltre le aspettative. Credo sia davvero un *unicum* in Italia, in Europa e forse nel mondo, il fatto che un attore, un comico, un Premio Oscar si metta a parlare dei Dieci comandamenti a un pubblico di oltre 9 milioni di persone! Penso che Benigni sia da ringraziare per questa iniziativa che gli sarà certamente costata molta fatica, anche spirituale ed emotiva.

Passando dalle trasmissioni alla vita vissuta nella nostra società, qual è l'attualità dei Dieci comandamenti?

I comandamenti hanno un'attualità totale, non c'è briciola dei comandamenti che debba essere considerata superata. Anzi, sono molto più avanti di noi perché prefigurano un'umanità che noi stiamo ancora inseguendo da lontano! Se si vuole aggiungere qualcosa, bisognerebbe dire quel che già diceva Martin Lutero, e cioè che i cristiani hanno la responsabilità di immaginarne di nuovi, legati a temi come per esempio la giustizia ecologica. Si può reinterpretare il "non uccidere" anche nel senso che non si deve uccidere l'ambiente. I comandamenti rimangono però di grandissima attualità e sono il modello per ogni nuova questione che i cristiani ritengono di avanzare lungo le coordinate della libertà e dell'amore.

EDITORIALE

Giustizia climatica. Da Lima a Parigi passando per Accra

di Antonella Visintin, coordinatrice della Commissione globalizzazione e ambiente della FCEI

Si è conclusa a Lima, Perù, la ventesima Conferenza delle Parti (COP) e il decimo incontro tra le parti (CMP), un appuntamento che ogni anno costringe le "agende" delle 195 Nazioni Unite sul tema del cambiamento climatico e della necessaria riduzione delle emissioni inquinanti. Negli stessi giorni tra l'altro si è tenuto il Forum per l'innovazione sostenibile (SIF 2014) in collaborazione con l'UNEP e, dall'8 all'11 dicembre nel Parque de Lima, in parallelo alla COP20, si è svolto il Summit dei popoli (*Cumbre de los pueblos*) sui cambiamenti climatici.

Il documento uscito dalla Conferenza si chiama "Appello di Lima per l'azione climatica", il cui elemento centrale è la predisposizione della prima bozza di lavoro del possibile Accordo di Parigi. Esso esprime innanzitutto lo sforzo di portare i Governi ad assumere impegni verificabili. Rispetto al passato infatti è stata superata negli ultimi anni la netta differenziazione tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo. Entrano ora in gioco concetti come la responsabilità storica sulle emissioni, la capacità di intervento e le specifiche circostanze nazionali.

Nel merito dell'accordo, è stato eliminato il sistema di valutazione previsto per il 2015 degli impegni di riduzione delle emissioni presi su base volontaria, a favore di un approccio bilanciato

degli aspetti di mitigazione delle emissioni con quelli di adattamento. In sostanza i Paesi in via di sviluppo si assicurano di avere degli aiuti economici dai Paesi più ricchi per introdurre piani e azioni in grado di limitare i danni causati dal cambiamento climatico.

Questa COP ha infatti rafforzato i Piani nazionali di adattamento (NAP), i programmi che i Paesi devono presentare il prossimo anno con i relativi meccanismi di finanziamento, destinando il 50% del Fondo Verde del Clima pari a 10,2 miliardi rispetto all'obiettivo precedente di 10 miliardi.

È stato anche avviato il *Lima Information Hub*, una banca dati che raccoglie, riassume in sistemi informativi e conserva i risultati ottenuti dai piani strategici nazionali. Il che permette maggiore trasparenza nel processo di pagamento in base ai risultati.

Per quanto riguarda il tema "Loss and Damage" - il meccanismo creato nel 2013 per i Paesi nei quali gli impatti del cambiamento climatico sono così grandi da superare le capacità di risposta delle popolazioni per affrontarli -, si è riusciti ad approvare sia il piano di lavoro iniziale biennale che la composizione del Comitato esecutivo.

Il tema nodale in previsione dell'Accordo di Parigi resta però ancora il bilanciamento degli impegni dei paesi più ricchi rispetto alle economie emergenti, tenendo in considerazione che sulla base delle decisioni attuali tali impegni saranno stabiliti su base volontaria dai diversi Paesi. Un altro risultato di questa COP20 è stato il *Plan de Trabajo de Lima*: un documento con cui per la prima volta una COP esorta le parti a promuovere l'effettiva partecipazione delle donne negli ambiti dell'Unfccc, rafforzarne il lavoro per l'*empowerment* in relazione all'adattamento ed alla mitigazione.

Per la prima volta, 17 Paesi sviluppati (tra i quali ci sono l'Unione europea e Stati Uniti) hanno condiviso una stima dei livelli di riduzione delle emissioni, e una valutazione della tendenza delle loro emissioni di gas serra dal 1990 fino a 2012.

Infine, ampio spazio è stato dato al tema della riduzione delle emissioni attraverso la riforestazione (meccanismo Red+). Da almeno 40 anni, infatti, sono stati distrutti almeno 42 miliardi di alberi, pari a 2000 alberi al minuto. Proprio la scorsa primavera è stato lanciato il progetto *Tresfronteras* a tutela dell'Amazzonia.

Nei giorni in cui aveva luogo la COP20 quattro attivisti sono stati uccisi per aver difeso la loro comunità contro la deforestazione illegale. I leader del popolo Ashéninka di Saweto nell'ambito delle attività collegate alla Conferenza hanno chiesto al governo peruviano di adottare misure per proteggere i difensori dei diritti ambientali e garantire il diritto alla terra per le comunità indigene.

Come sempre era presente una delegazione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) che ha espresso disappunto per l'attenzione dedicata al tema dell'adattamento, ritenendola fuorviante rispetto l'individuazione delle più profonde cause del cambiamento climatico.

Nonostante tutto ritengo che l'indirizzo di questa COP costituisca uno spazio di azione da stimolare e insieme da preservare. Per le chiese europee l'appuntamento di Parigi 2015 sarà, come è stato per Copenhagen, un'occasione di mobilitazione.

Dieci anni fa l'Assemblea dell'Alleanza riformata mondiale (ARM) ad Accra (Ghana) ha votato una Confessione di fede che anima ancora il nostro impegno. Tra i passaggi che mi preme citare in vista di Parigi: "Nel confessare insieme la nostra fede, stringiamo un patto di obbedienza alla volontà di Dio come un atto di fedeltà in un rapporto di mutua solidarietà e di reciproca responsabilità (accountability). Questo patto ci lega insieme per la giustizia nell'economia e nell'ecologia nel nostro comune ambito globale così come nei nostri contesti regionali e locali".
(nev-notizie evangeliche 51/14)

Mediterranean Hope. Operativa la Casa delle culture di Scicli

Aquilante: "Un luogo aperto in cui sperimentare nuove strategie di accoglienza e integrazione"

Roma (NEV), 17 dicembre 2014 - "Con il convegno "L'Europa e il Mediterraneo: religioni, culture dialogo" svoltosi a Scicli (RG) lo scorso 12 dicembre, il progetto *Mediterranean Hope* (MH) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) è entrato in una nuova fase che prevede diversi livelli d'intervento: l'Osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa e la casa delle culture aperta nella cittadina". Lo afferma il pastore Massimo Aquilante, presidente della FCEI, che gestisce il progetto finanziato in massima parte dall'otto per mille delle chiese

metodiste e valdesi; altri contributi provengono da chiese protestanti estere, prime tra tutte quelle tedesche della Westfalia. "La solidarietà delle chiese estere è un valore aggiunto di MH - sottolinea Aquilante - perché dimostra che al di là delle posizioni dei governi, esiste un'Europa solidale, che comprende che la gestione dei flussi migratori mediterranei non può essere scaricata sull'Italia ma è un fondamentale campo di prova per l'Unione europea (UE) in materia di diritti umani, accoglienza e integrazione".

Al convegno svoltosi presso la *Casa delle culture* hanno partecipato, oltre a vari esperti sui temi dell'immigrazione, i pastori Ulrich Moeller e Samuel Amedro in rappresentanza, rispettivamente, delle chiese evangeliche tedesche e del Marocco. "La loro presenza - spiega ancora Aquilante - ha dato visibilità alla rete delle relazioni che sta dietro *Mediterranean Hope* e alla sua intenzione di promuovere un modello di accoglienza e integrazione che non si limita a fornire un tetto e dei pasti: ma che, nei limiti delle sue capacità e delle sue iniziative, vuole sensibilizzare l'Italia e l'Europa al fatto che le migrazioni mediterranee di questi ultimi due anni sono il frutto di una destabilizzazione economica, sociale e politica di vaste aree dell'Africa e che le norme attuali del nostro paese e dell'UE non riescono a garantire l'incolumità e i diritti umani di un numero crescente di persone che, in mancanza di alternative, si affidano agli scafisti".

Nel quadro di MH, le attività di analisi dell'Osservatorio lampedusano e le attività interculturali della Casa delle culture, si integrano pertanto con l'accoglienza riservata a soggetti "vulnerabili" affidati dalla Prefettura di Ragusa e il Comune di Pozzallo dove al momento si registra il più alto numero di sbarchi o comunque di arrivi. Per l'accoglienza come per tutte le altre attività, la casa delle culture non percepisce alcun rimborso da parte delle istituzioni o dei comuni. "E' questo un aspetto importante e qualificante del nostro intervento - prosegue Aquilante - perché in questo particolare caso abbiamo preferito non inserirci nei meccanismi dei finanziamenti istituzionali, proprio per garantire un servizio più integrato e di alto profilo tecnico e professionale".

Al momento la casa delle culture di Scicli accoglie circa venti persone, provenienti in prevalenza da paesi dell'Africa subsahariana e in massima parte minori non accompagnati. Il gruppo comprende anche due nuclei familiari, uno dei quali recentemente allietato dalla nascita di una bambina, Esther Sara, venuta alla luce una settimana fa nell'ospedale di Modica. "I ragazzi vanno già a scuola e con ogni ospite che ci è stato assegnato dalla Prefettura stiamo cercando di definire un percorso migratorio sostenibile e coerente con le sue aspettative", ha concluso Aquilante.

Nel frattempo la *Casa delle culture* avvia la programmazione di incontri "in parte organizzati da *Mediterranean Hope* - spiega Francesco Sciotto, pastore della Chiesa metodista di Scicli - in parte promossi dalle associazioni alle quali offriamo la struttura. La *Casa delle culture* vuole infatti essere un luogo aperto di incontro, formazione e scambio: una nuova risorsa interculturale per Scicli e il suo territorio". (*Per approfondimenti vedi "Lo sguardo di Lampedusa" in questo numero*)

Migranti. "L'Italia sono anch'io" rilancia il dibattito a favore dei diritti di cittadinanza

Domani un incontro alla Camera dei deputati per una buona legge

Roma (NEV), 17 dicembre 2014 - A che punto è l'iter legislativo della riforma della cittadinanza? Per rispondere a questa domanda, in occasione della Giornata internazionale delle Nazioni Unite per i diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, la Campagna "L'Italia sono anch'io" promuove domani, 18 dicembre, un incontro dal titolo: "Un paese diverso è possibile?". L'appuntamento è alle ore 16 presso la Sala Aldo Moro della Camera dei Deputati.

"Siamo convinti che oggi sia più che mai necessario volgere lo sguardo al futuro del paese e alla necessità di riconoscere un cambiamento che è già in corso da anni, attraverso misure che favoriscano l'inclusione di milioni di persone che, pur provenendo da altri paesi, hanno scelto l'Italia come il luogo dove mettere radici" si legge nel comunicato stampa diramato ieri.

Tre anni fa la piattaforma che ha promosso la Campagna per i diritti di cittadinanza - tra cui figura insieme ad altri attori della società civile anche la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) - aveva depositato in Parlamento due proposte di legge di iniziativa popolare, raccogliendo più di 200 mila firme. Il primo testo introduce il diritto di voto alle elezioni amministrative per gli stranieri residenti da 5 anni. Il secondo propone una riforma della legge

sulla cittadinanza, che contiene, tra l'altro, l'introduzione dello *ius soli*.

"Consapevole che i percorsi di cittadinanza non si costruiscono dall'alto stabilendo criteri astratti e giocando sulla paura dell'altro, sulla precarizzazione e sull'incertezza, auspico che si possa giungere finalmente ad una riforma globale e complessiva dell'attuale legge sulla cittadinanza - ha dichiarato all'agenzia stampa NEV Franca Di Lecce, direttore del Servizio rifugiati e migranti della FCEI -. Una buona legge deve tenere conto del processo di trasformazione positiva della società italiana degli ultimi anni e portare ad un ampliamento dei diritti e non ad una loro contrazione o restrizione. Una buona riforma della legge sulla cittadinanza è elemento cruciale per delineare la cornice entro cui disegnare il futuro del nostro Paese e deve partire proprio dall'affermazione decisa che la cittadinanza è un diritto soggettivo e non una concessione".

Proprio ieri a Roma la rete G2 ha presentato un dossier dal titolo "Italiani 2.0 – G2 chiama Italia: cittadinanza, rispondi". Dal dossier, che raccoglie tante testimonianze di ragazzi italiani di fatto, ma non di diritto, si evince lo scollamento tra la norma che ancora oggi disciplina la materia (legge 91 del 1992), e la situazione reale. Se all'inizio degli anni '90, i figli degli immigrati erano circa 6000, l'1% dei nuovi nati, oggi lo scenario è completamente cambiato: i bambini nati da genitori stranieri sono il 15% del totale delle nuove nascite, pari cioè a quasi 80mila bambini.

All'incontro di domani, dopo i saluti della presidente della Camera Laura Boldrini, intervorranno, tra gli altri, Graziano Delrio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; Marilena Fabbri, deputata PD, co-relatrice del testo unificato della proposta di legge di riforma della L.91/92 sulla cittadinanza; Lorenzo Trucco, presidente ASGI; Lucia Ghebregiorgis, rete G2. Ad introdurre i lavori sarà Filippo Miraglia, vicepresidente nazionale ARCI. Coordina Giorgio Zanchini, giornalista RAI. (Per accrediti: fratucello@arci.it – tel. 0641609503).

Clima. Le organizzazioni ecumeniche mondiali deluse dai risultati della COP20 di Lima

Le iniziative organizzate dal Consiglio ecumenico delle chiese al Summit dei popoli

Roma (NEV), 17 dicembre 2014 - C'è delusione negli organismi ecumenici internazionali sugli esiti della XX Conferenza delle parti (COP20) sul cambiamento climatico tenutasi a Lima (Perù) dall'1 al 12 dicembre scorsi. Secondo la Conferenza delle chiese europee (KEK) e la Federazione luterana mondiale (FLM) il documento finale del summit non sarebbe all'altezza delle aspettative e lascerebbe troppe questioni aperte in vista della prossima COP21 che si terrà a Parigi nel dicembre del 2015.

Nei dodici giorni del summit la presenza delle chiese è stata ampia e qualificata. Una delegazione guidata dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha organizzato una serie di eventi a latere degli incontri ufficiali, offrendo un importante contributo al Summit dei popoli, il vertice non governativo tenutosi dall'8 all'11 dicembre nella capitale peruviana. Tra i vari appuntamenti, l'8 dicembre si è tenuto nella Casa metodista la tavola rotonda "Cristiani impegnati per la cura del creato" a cui hanno partecipato soprattutto esponenti della chiese membro del CEC in America Latina, il 9 l'incontro "Eco-teologia e dialogo interreligioso", mentre il 10 si è discusso di "Cambiamento climatico come minaccia per i diritti umani: sfide e azioni". Il lavoro delle chiese si è concentrato sul tema della giustizia climatica e si è basato, tra l'altro, su quanto già affermato nella Confessione di Accra sull'ingiustizia economica ed ecologica, approvata nel 2004 dall'allora Alleanza riformata mondiale (ARM), e sul documento formulato lo scorso mese di settembre a New York al termine di un incontro interreligioso sul clima, organizzato dal CEC.

Ritornando alle valutazioni sul summit ufficiale di Lima, la KEK ha definito scoraggianti le decisioni prese perché, secondo l'organizzazione ecumenica europea, hanno fallito nel mostrare significativi segni di progresso verso la Conferenza 2015 che dovrà trovare le forme di un accordo globale, ignorando troppi punti strategici. Dello stesso parere la FLM che, attraverso il proprio delegato a Lima, Martin Kopp, rilancia la mobilitazione delle chiese verso Parigi 2015. Una diversa opinione (*vedi editoriale in questo numero*) è stata invece espressa da Antonella Visintin, coordinatrice della Commissione Globalizzazione e ambiente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI): "Nonostante tutto ritengo che l'indirizzo di questa COP costituisca uno spazio di azione da stimolare e insieme da preservare".

USA. Contro il razzismo e a favore della giustizia in marcia anche i leader religiosi

Le chiese battiste americane chiedono una rivisitazione del sistema penale USA

Roma (NEV), 17 dicembre 2014 - Da Washington DC a New York, da San Francisco a Chicago, a marciare lo scorso 14 dicembre al grido di "Justice for all", insieme alle decine di migliaia di dimostranti scesi in piazza contro il razzismo di Stato, c'erano anche numerosi leader religiosi. Alle iniziative in tutto il paese, anche loro, insieme alle loro congregazioni, hanno cantato gli slogan "I can't breathe" (non riesco a respirare) e "Hands up, don't shoot!" (mani in alto, non sparate). Anche loro a New York hanno messo in scena dei "die-in", una forma di protesta nella quale i partecipanti fingono di essere morti, stendendosi a terra. A Washington DC hanno marciato a fianco dei familiari di Michael Brown ed Eric Garner, i due afroamericani recentemente uccisi da poliziotti bianchi che, dopo la decisione dei rispettivi Grand Jury, non affronteranno alcun processo. A tutti coloro che hanno perso i loro cari in circostanze analoghe, migliaia di congregazioni in tutto il paese hanno deciso di dedicare il culto domenicale al tema "Black Lives Matter", un *hashtag* diffuso sui *social* di tutto il mondo, a significare che la vita di un nero non ha minore valore di qualsiasi altra vita. E in occasione del "National Black Solidarity Sunday" alcune chiese membro del Consiglio nazionale delle chiese USA (NCCUSA), tra cui le chiese metodiste episcopali africane e della Zion Church, hanno invitato i propri membri di chiesa a vestirsi completamente di nero.

Intanto, a livello nazionale il segretario generale del NCCUSA Jim Winkler ha espressamente chiesto alle chiese membro di avviare una discussione, che sia "approfondita e onesta", sul "razzismo sistemico" presente negli Stati Uniti.

E' dello scorso 8 dicembre, invece, un lungo ed articolato appello di 34 leader della Chiesa americana battista (ABCUSA) per una rivisitazione del sistema penale statunitense e delle sue istituzioni. Un sistema penale "evidentemente infetto da un razzismo virulento", si legge nell'appello che punta il dito contro una "giurisdizione che soffre di una perversione": permette cioè che il comportamento criminale, invece di essere perseguito, venga difeso. Un dato di fatto "che sovverte i mezzi giudiziari nel determinare la colpevolezza e l'innocenza". Constatando "con tristezza che il razzismo figura tra gli esempi più pervasivi del peccato nel nostro paese", i firmatari dell'appello - tra cui il segretario generale della ABCUSA, il pastore Roy Medley - "esprimono la loro solidarietà, insieme ad altri cristiani e partner ecumenici e interreligiosi, a tutti gli afroamericani che continuano a vivere nella paura di un razzismo ignorante, innato, istituzionale che tutti i giorni minaccia la vita di milioni di giovani uomini, donne, bambini neri".

Beni culturali. Siglato l'accordo tra la Tavola valdese e la città di Torino

Integrazione tra MuseoTorino e l'Archivio digitale Beni e Attività culturali valdesi e metodisti

Roma (NEV/Riforma.it), 17 dicembre 2014 - Nei giorni scorsi, a Torino, Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese e Stefano Benedetto, dirigente del Servizio Archivi, Musei e Patrimonio Culturale della città di Torino, hanno firmato una convenzione per l'integrazione tra il progetto MuseoTorino e l'Archivio digitale Beni e Attività Culturali Valdesi e Metodisti (Abacvm), una piattaforma studiata per censire, catalogare e promuovere i beni culturali delle Chiese metodiste e valdesi.

MuseoTorino, aperto al pubblico nel corso del 2011, è un innovativo progetto online di museo virtuale e reale allo stesso tempo, nato per raccogliere, conservare e comunicare la conoscenza della città. Nel sito, pensato e strutturato come un museo, è possibile trovare informazioni sui luoghi della città presente, sulla loro storia, sulle persone che li hanno abitati, sugli eventi di cui sono stati teatro e, attraverso la mappa della città attuale, percorrere liberamente l'intero spazio urbano o seguire percorsi a tema.

Il progetto Abacvm, sviluppato dalla Tavola valdese in collaborazione con i diversi Istituti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e in particolare con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Iccd), prevede la creazione di un sistema informatico in grado di incentivare e promuovere la fruizione, l'accessibilità e la valorizzazione dei

beni culturali delle Chiese metodiste e valdesi, attraverso lo sviluppo un portale che metta in dialogo l'utente con i diversi dati di catalogo.

In seguito a una serie di incontri avvenuti tra i rappresentanti della Tavola valdese e della città di Torino, è emersa l'opportunità di creare una collaborazione tra i due enti che, attraverso la firma della convenzione, si impegnano a studiare congiuntamente lo sviluppo di un sistema informatico in grado di unire il *know how* di MuseoTorino a quanto sinora realizzato dalla Tavola valdese nell'ambito del progetto Abacvm.

La firma della convenzione segna il primo passo di un percorso che porterà all'integrazione di MuseoTorino in un sistema a forte valenza innovativa, sviluppato in una prospettiva di interesse non solo locale e che offrirà notevoli vantaggi in termini di affidabilità e performance, oltre che a proporre al pubblico un'esperienza nuova e completamente rinnovata. Allo stesso tempo la Tavola valdese avrà l'opportunità di condurre lo studio e la sperimentazione di nuovi modelli, avendo a riferimento le informazioni, gli studi e le competenze maturate nel corso del tempo da MuseoTorino per il trattamento dei contenuti culturali nella loro interazione tra lo strumento informatico e una base dati articolata e complessa.

TELEGRAFO

(NEV) - Attraverso il progetto di Servizio volontario europeo "NEXT GENERATION - Innovative resources and tools for children and young people with fewer opportunities", la Diaconia Valdese offre nuove opportunità di volontariato internazionale. NEXT GENERATION intende valorizzare, condividere e sperimentare metodi innovativi di progettazione, animazione, formazione e attività non formali rivolti a bambini, adolescenti e giovani provenienti da contesti complessi. Lo scopo principale del progetto è, attraverso lo sviluppo di strategie sostenibili, di garantire a minori/giovani competenze utili alla loro inclusione sociale e occupabilità futura. Il progetto prevede il coinvolgimento di 14 giovani volontari e 8 organizzazioni partner in 7 paesi europei ed extraeuropei. Per giovani residenti in Italia (18-30 anni) sono disponibili 8 posti in Nicaragua, Argentina, Uruguay e India. Il servizio all'estero avrà una durata di 9 mesi. La scadenza per la presentazione delle domande è il 31 dicembre 2014. Per maggiori informazioni: www.dicaoniavaldese.org

(NEV/VE) – A fine novembre, a Bielefeld, il Sinodo della Chiesa evangelica della Westfalia (Germania) ha deciso, a larga maggioranza, di permettere la benedizione delle coppie omosessuali durante un culto pubblico. Fino a oggi le coppie dello stesso sesso potevano ricevere la benedizione soltanto durante un momento di raccoglimento privato. Dopo anni di dibattito "era ormai una tappa logica", ha dichiarato Annette Kurschus, presidente della chiesa. "In quanto chiesa non possiamo rifiutare una benedizione a persone che vivono una relazione stabile nell'amore e nella fedeltà e che chiedono per essa la benedizione di Dio", ha spiegato ancora Kurschus. Possono accedere alla cerimonia di benedizione le coppie la cui unione civile sia già stata registrata e in cui almeno uno dei partner sia membro della chiesa evangelica. La benedizione sarà annotata in un apposito registro ecclesiastico. Il culto comprenderà gli elementi tipici del matrimonio, ma non sarà identico a una cerimonia nuziale.

(NEV/Riforma.it) - Dal 3 al 10 dicembre il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, si è recato in Giappone, dove ha visitato le chiese appartenenti all'organizzazione ecumenica mondiale. In un contesto di minoranza, le chiese cristiane giapponesi sono "vere testimoni di Gesù Cristo attraverso le loro parole e azioni", ha dichiarato Tveit, evidenziando il contributo cruciale che esse danno al movimento ecumenico. Tra gli eventi a cui il segretario generale del CEC ha partecipato è da segnalare la partecipazione alla preghiera ecumenica di Natale organizzata dal Consiglio delle chiese di Kyoto; l'incontro con i responsabili della Chiesa cristiana coreana in Giappone, vittime di un diffuso incitamento verbale all'odio; la visita alla città di Sendai, duramente colpita dal terremoto e dallo tsunami. Tveit ha infine partecipato alla IV Conferenza mondiale interreligiosa, dove ha espresso preoccupazione per l'iniziativa del governo di reinterpretare o modificare l'articolo 9 della Costituzione

giapponese, relativo alla rinuncia alla guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali.

(NEV/WCC) – 17 teologi provenienti da diverse regioni del mondo e appartenenti a diverse tradizioni cristiane si sono ritrovati dall'8 all'11 dicembre scorsi presso l'Istituto ecumenico di Bossey (Svizzera) per una consultazione sulla giustizia idrica (water justice). L'incontro, organizzato dalla Rete ecumenica per l'acqua (ENW) del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), ha ripreso le affermazioni del documento "Acqua per la vita", approvato nel 2006 dall'assemblea del CEC di porto Alegre (Brasile) nel quale si affermava: "L'acqua è un simbolo di vita, un dono di Dio che deve essere preservato e condiviso per il beneficio di tutte le creature e dell'intera creazione". Nei tre giorni di consultazione i partecipanti hanno affrontato l'argomento da diverse angolature: dalla testimonianza biblica al punto di vista offerto dalle lotte degli indigeni, dal rapporto tra giustizia di genere e giustizia idrica al l'etica e alle buone prassi. "Questa consultazione ha reso maggiormente dinamico il pellegrinaggio di giustizia e pace promosso dalla X Assemblea del CEC (Busan, Corea, 2013), arricchendolo di voci diverse e contribuendo così anche a rafforzare l'unità della chiesa", ha dichiarato Yorgo Lemopoulos, vice segretario generale del CEC.

(NEV/Riforma.it) - I leader cristiani del Kenya hanno lanciato un appello rivolto ai fratelli e alle sorelle di religione islamica per veder cessare le violenze contro i non musulmani nel paese. La dichiarazione congiunta, denominata "The state of the nation" è stata firmata dai rappresentanti cattolici, anglicani, presbiteriani, metodisti dell'organismo ecumenico nazionale *African Inland Church*. Perdurano gli attentati, soprattutto da parte di Al Shabaab, gruppo fondamentalista somalo, contro i luoghi di culto cristiani a Nairobi, Garissa e Mombasa. Nell'arco del 2014 si sono verificati oltre 20 episodi di violenza con almeno 200 vittime accertate. I leader religiosi hanno chiesto una maggiore attenzione alle forze di polizia e di intelligence, richiamando al contempo il potere politico alla propria responsabilità, perché evitino di sfruttare per propri tornaconti elettorali questa situazione esplosiva, e si facciano invece carico sul serio delle criticità di tutti i loro cittadini.

(NEV/FPF) – Con l'avvicinarsi del periodo festivo, la Federazione protestante di Francia (FPF) ha rinnovato l'appello, già lanciato lo scorso novembre, alla solidarietà in favore dei rifugiati di Siria e Iraq. "La situazione è allarmante, si tratta di uno stato d'emergenza: i rifugiati mancano letteralmente di tutto", ha ribadito il pastore François Clavéroly, presidente della FPF, esortando i protestanti d'Oltralpe a mobilitarsi tanto sul piano spirituale che su quello materiale. E' stata dunque aperta una sottoscrizione i cui fondi saranno consegnati all'Azione cristiana d'Oriente (ACO) che li ridistribuirà tra i diversi partner che operano nei due paesi mediorientali. La FPF fa inoltre appello alle chiese membri di sostenere i rifugiati e chi opera a loro favore nella preghiera, sia a livello comunitario sia individuale.

(NEV) – Anche per il 2015, l'editrice Claudiana propone ai suoi lettori "Un giorno, una parola" (pagg. 288, euro 12), la raccolta di versetti biblici e brevi testi per ogni giorno dell'anno. Si tratta della versione italiana delle Losungen, la raccolta di letture bibliche quotidiane edita fin dal 1731 dalla Chiesa evangelica dei Fratelli moravi e tradotta in 52 lingue. Uno strumento di riflessione spirituale apprezzato da una vasta comunità internazionale ed ecumenica di lettori. L'edizione italiana è curata da Paolo Ricca. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it.

APPUNTAMENTI

ROMA – Giovedì 18, la Campagna "L'Italia sono anch'io" organizza l'incontro "Un paese diverso è possibile?". Intervengono, tra gli altri, Laura Boldrini, Graziano Delrio, Marilena Fabbri, Lorenzo Trucco, Lucia Ghebregiorges, Filippo Miraglia; coordina Giorgio Zanchini. Alle 16 presso la sala Aldo Moro della Camera dei Deputati.

FIRENZE – Venerdì 19, il Centro culturale protestante “Pier Martire Vermigli” invita alla presentazione del libro “5 Variazioni sul credere” (ed. Gruppo Abele). Con il curatore Marco Bouchard, ne parlano: Maria Cristina Carratù, Letizia Tomassone, Shahrzad Houshmand e Fabio Masi; introduce e modera, Marco Ricca. Alle 16.30 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

ROMA – Venerdì 19, la rivista Confronti invita a “*Quo vadis* chiesa di Francesco? Tra aperture, incertezze, speranze”; Luigi Sandri intervista il teologo Vito Mancuso. Alle 17 presso l'Università eCampus, complesso s. Dorotea, IV piano, via Matera 18

TERNI – Venerdì 19, in occasione dei 60 anni del tempio metodista, inaugurazione della mostra “La città e il tempio”. Interviene, tra gli altri, Alessandra Trotta. Alle 18 in via della Vittoria 10.

SONDRIO – Venerdì 19, il Centro evangelico di cultura invita all'incontro con Giuseppe Platone su “Il Magnificat. Fra Lutero e Bach”. Alle 18 in via Malta 16 (sondrioevangelica.org).

FIRENZE – Venerdì 19, l'associazione “Fiumi d'acqua viva - Pace, Giustizia e Salvaguardia del Creato”, nel contesto del Mercatino di natale delle associazioni di volontariato organizzato dal comune di Firenze, organizza un incontro sul tema “L'etica cristiana e lo sfruttamento dei lavoratori”. Alle 19 presso il tempio metodista di via de' Benci. L'Associazione sarà presente con un proprio stand dal 19 al 21 dicembre al Mercatino di piazza S. Maria Novella.

TORINO – Venerdì 19, concerto e letture in vista del Natale, con la partecipazione delle corali valdesi di Torino e Prarostino, del coro “Semincanto” e degli allievi dell'Istituto musicale “Corelli” di Pinerolo. Musiche di Felix Mendelssohn e Ferruccio Rivoir. Alle 21 presso il tempio valdese, corso Vittorio Emanuele II 23.

BOLOGNA – Sabato 20, per i “Concerti di Natale”, organizzati dalla chiesa metodista, recital dell'organista Giulio Piovani; musiche di J. S. Bach, Mendelssohn, Boellmann, Petrali, Hollins, Micheelsen. Alle 17 presso il tempio metodista, via Venezian 1.

ROVIGO – Sabato 20, la chiesa battista invita all'incontro con Paolo Ricca “Perché il Natale è la festa più bella dell'anno?”. Alle 17 in via Curiel 6.

VENEZIA – Sabato 20, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital pianistico di Carlotta Giammarinaro. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TORINO – Lunedì 22, “Natale in casa Bach”, concerto a cura del coro e dell'ensemble barocco dell'Accademia “Stefano Tempia”. Alle 21 presso il tempio valdese, corso Vittorio Emanuele II 23.

VENEZIA – Giovedì 25, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital pianistico di Domenico Cafiero. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

VENEZIA – Sabato 27, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, in collaborazione con il Campus delle Arti di Bassano, invita al recital pianistico di Rodolfo Focarelli. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

VELLETRI (Roma) – Dal 27 dicembre al 2 gennaio, il Centro metodista Ecumene organizza un campo politico sul tema “Democrazia e lavoro”. Intervengono, Gianni Ferrara ed Enrico Morando. In via del Cigliolo 141 (www.centoecumene.it).

BOLOGNA – Venerdì 2, la chiesa metodista invita al concerto di Capodanno con l'organista Gabriele giunchi. Alle 17 in via Venezian 1.

BOLOGNA – Lunedì 5, la chiesa metodista invita al concerto dell'Epifania con l'Esemble Coranto.

Musiche di Bellinzani, Corrette e anonimi del XVIII secolo. Alle 21 in via Venezian 1.

TELEVISIONE – Domenica 21, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con il servizio "La tregua di Natale. Quando la natività sconfisse la guerra". Repliche, lunedì 22 dopo mezzanotte e lunedì 29 alle 8.05, sempre su RAIDUE.

Giovedì 25, su RAIDUE alle 10, a cura della rubrica "Protestantesimo", culto evangelico di Natale dalla cattedrale di St.Pierre a Ginevra.

Domenica 4 gennaio, su RAIDUE all'una di notte circa, nuova puntata della rubrica "Protestantesimo". Replica, lunedì 5 dopo mezzanotte, sempre su RAIDUE.

Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina e nei giorni di Natale e Capodanno, alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (21, 25, 28 dicembre, pastore Gianni Genre; 1 gennaio, diacona Alessandra Trotta, 4 gennaio, pastora Lidia Maggi), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

"Mediterranean Hope – Casa delle culture" apre le sue porte

Lampedusa, Agrigento (NEV), 17 dicembre 2014 - "Mediterranean Hope – Casa delle culture" ha ufficialmente aperto le sue porte a Scicli (RG). Nella limpida e assolata giornata di venerdì 12 dicembre, un convegno intitolato "L'Europa e il Mediterraneo: religioni, culture, dialogo" ha dato il via alle numerose iniziative che animeranno la Casa delle culture, oltre alla presenza di alcuni ospiti che già vivono negli appartamenti da qualche settimana.

Il convegno si è svolto nella prima parte presso Palazzo Spadaro, luogo storico della bellissima cittadina barocca, segno del legame significativo instaurato tra il progetto Mediterranean Hope e la cittadinanza, come ha sottolineato lo stesso pastore della comunità metodista di Scicli Francesco Sciotto. Di grande spessore gli interventi che si sono susseguiti nella mattinata. Primo tra questi il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) pastore Massimo Aquilante, che in un discorso ispirato e intenso ha ricordato quanti muri costruiamo intorno a noi e quanto questi siano difficili da abbattere, e come Mediterranean Hope possa essere una sfida importante nella direzione del "coraggio della proposta e pazienza del cambiamento". Ulrich Moeller, rappresentante della Chiesa evangelica della Westfalia ha raccontato come anche nelle chiese in Germania ci sia una particolare attenzione ai rifugiati e richiedenti asilo e molte comunità locali si occupino direttamente della complessa situazione dei migranti, dovuta soprattutto alla regolamentazione europea di Dublino III. Moeller ha quindi sottolineato che le chiese italiane non sono sole in questa sfida, anzi proprio grazie a Mediterranean Hope è iniziato un legame di collaborazione molto stretto e proficuo. Samuel Amedro, rappresentante della Chiesa evangelica del Marocco ha offerto uno sguardo illuminante sulla situazione del paese, soprattutto su tutte quelle persone che vivono oggi senza documenti, senza una casa e un'identità alla mercé del lavoro nero e illegale. Queste persone sono migranti

che non sono riusciti a trovare un luogo che gli accogliesse e offrisse una strada, sono i risultati “amari della globalizzazione e delle politiche europee circa l’immigrazione”. Queste persone senza identità e senza patria sono prima di tutto responsabilità dell’Occidente, dell’irrigidimento delle frontiere per proteggere un benessere raggiunto anche grazie a quei paesi che oggi bussano alle porte dell’Europa per chiedere di sognare un futuro migliore. La mattinata si è conclusa con l’intervento di Vincenzo Lamonica della Caritas di Ragusa che ha presentato alcuni dati sui numeri reali dell’immigrazione, per essere informati con precisione e non cadere in facili semplificazioni e allarmismi.

Il convegno è poi proseguito nel pomeriggio proprio nei locali della Casa delle culture, un ampio spazio commerciale degli anni sessanta riportato alla sua originale bellezza, affacciato su una delle vie principali di Scicli, corso Mazzini. Mediterranean Hope ha quindi ridato vita e valore a un luogo storico, restituendo alla popolazione uno spazio di incontro, solidarietà e cittadinanza attiva. Il pomeriggio si è aperto con un saluto del moderatore della Tavola valdese Eugenio Bernardini: “finché si spera si è vivi, finché si spera si progetta, si guarda al futuro. Mediterranean Hope è una risposta, piccola ma concreta, che abbiamo voluto dare come chiese evangeliche in Italia”. A seguire l’intervento dell’antropologo Osvaldo Costantini che ha presentato la situazione specifica dell’Eritrea e delle cause che spingono la maggior parte della popolazione a migrare, a partire dal servizio militare forzato fino a progetti di vita che cavalcano l’immaginario di un’Occidente ricco così come i media lo presentano. Andrea Torre del Centro Medi di Genova ha offerto un’analisi della composizione demografica dei paesi da quali partono i migranti, composizione che nei prossimi anni determinerà una forte pressione se non si attueranno politiche volte a soddisfare la domanda di lavoro delle giovani generazioni. Torre ha inoltre evidenziato come la crisi economica e le guerre stiano mutando profondamente la “tipologia” di migranti, non più semplicemente migranti economici ma rifugiati e profughi, e contemporaneamente in Italia si assiste a un fenomeno emigrazione verso il nord Europa di giovani italiani e al ritorno nel proprio paese d’origine di molti immigrati, soprattutto dell’est Europa.

A concludere il convegno Paolo Naso dell’Università La Sapienza di Roma, che ha sottolineato l’importanza delle analisi e dei dati per comprendere il fenomeno migratorio ma soprattutto la necessità di ricordare che dietro questi numeri ci sono storie di persone, la maggior parte giovanissime, che lasciano il proprio paese. Storie che si incontrano anche alla Casa delle culture, come quella della piccola Ester Sara, bimba nata proprio in questi giorni dalla mamma della Costa D’Avorio sfuggita alle persecuzioni politiche a cui il marito era sottoposto e di cui oggi non si sa più nulla. Questa come tante altre, impresse sui volti dei 14 minori, tra i quali una ragazza, oggi presenti nella Casa di Scicli, giovani tra gli 11 e i 14 anni provenienti da Gambia, Ghana, Nigeria, Marocco, Siria, Bangladesh, dai volti stanchi ma anche pieni di speranza. Paolo Naso ha voluto riflettere sulla nuova figura del migrante, che non è né il migrante classico come potevano esserlo i nostri nonni, ma neanche il classico rifugiato. La figura del migrante è in generale oggi una sintesi di questi due profili. Chi fugge oggi ha subito violenze di ogni genere, torture, abusi. Noi consideriamo rifugiato una persona che è già stata vittima di queste atrocità ma non una persona che lo sarà sicuramente. Intervendiamo su persone che sono già state “corpi da macello” senza riuscire a proteggerle prima che lo diventino. Cambia la figura del migrante da una parte e dall’altra viene appiattita all’immaginario che ormai i media continuamente trasmettono, quella dello sbarco. Risulta sempre più necessario riflettere sulle situazioni dei paesi dai quali si migra per comprendere chi arriva oggi in Europa. Alla fine del convegno si è festeggiato insieme al ritmo di musiche popolari e di diverse tradizioni, riempiendo di danze, sorrisi e gioia il nuovo spazio di solidarietà e cultura di Mediterranean Hope.

Questi e molti altri gli spunti della giornata di inaugurazione della Casa delle Culture, che da oggi sarà colorata di iniziative, eventi, progetti ma anche di giovani, famiglie, storie per offrire un luogo sicuro e di accoglienza come impegno e testimonianza delle chiese evangeliche in Italia.

DOCUMENTAZIONE

Dichiarazione sulla persecuzione delle minoranze religiose in Medio Oriente

Roma (NEV), 17 dicembre 2014 - *In vista della Giornata internazionale dei diritti umani del 10 dicembre, il Comitato direttivo della Conferenza delle chiese europee (KEK) ha adottato questa dichiarazione sulla persecuzione delle minoranze religiose in Medio Oriente. Quello che segue è un appello affinché le violenze cessino, vengano incrementati gli aiuti umanitari, e aumentato il sostegno internazionale a favore delle persone perseguitate e dei profughi.*

La Conferenza delle chiese europee (KEK) esprime la propria preoccupazione per le gravi violazioni di fondamentali diritti umani, la crisi umanitaria e la situazione della sicurezza in Medio Oriente, specialmente nei conflitti in Siria e Iraq. La KEK vede con grande dolore il continuo peggiorare della situazione. La KEK insiste sul fatto che le uccisioni mirate, le conversioni religiose forzate, la tratta di donne e bambini, il reclutamento di bambini come attentatori suicidi, la decapitazione di cristiani e membri di altre minoranze religiose, e la vandalizzazione di siti religiosi, patrimoni culturali e luoghi di culto, debbano terminare immediatamente.

Quotidianamente, le vite innocenti di persone appartenenti a minoranze religiose ed etniche - che includono i cristiani delle antiche chiese della regione, ezidi, turkmeni, shabak, kaka'e, sabian e sciiti, musulmani moderati, curdi - sono catturati dall'autoproclamato Stato islamico (IS) e da altri gruppi estremisti. Molti leader religiosi musulmani disapprovano queste pratiche di "pulizia" etnica e religiosa. E' nostra convinzione che il pluralismo religioso sia un principio basilare dei diritti umani. Questa situazione estremamente dolorosa necessita di una forte risposta internazionale ed europea.

La KEK sostiene gli sforzi del Consiglio delle chiese del Medio Oriente, e sta al fianco dei propri fratelli e delle proprie sorelle cristiane, e di tutte le persone di buona volontà, che cercano soluzioni pacifiche in questa regione infiammata dalla violenza. In particolare preghiamo per gli arcivescovi di Aleppo rapiti, l'arcivescovo Gregorios Yohanna Ibrahim e l'arcivescovo Paul Yazigi.

Chiediamo ai negoziatori internazionali di portare la voce delle minoranze religiose ed etniche nei processi di pace e di coinvolgere fedi e convinzioni in un dialogo pacifico. Mentre prendiamo atto che il Consiglio degli Affari esteri della UE e il Consiglio europeo hanno elaborato le loro conclusioni sulla situazione in Iraq e Siria, la Conferenza delle chiese europee chiede alle istituzioni europee di:

1. prestare particolare attenzione alla dimensione religiosa del conflitto in atto - specialmente alla strumentalizzazione dell'islam - e attuare un piano comprensivo e continuativo per combattere l'estremismo e l'ideologia radicale, che hanno infettato anche alcuni cittadini europei e altri combattenti stranieri portandoli a sostenere l'IS.
2. fare appello a coloro che sono in conflitto di rispettare la libertà di religione o di credo come un fondamentale diritto umano, garantito dall'art. 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani, e di utilizzare le potenzialità degli organismi ecumenici e interreligiosi, insieme ad altre organizzazioni della società civile, per promuovere la pace e la tolleranza religiosa.
3. Incoraggiare gli stati membro della UE ad incrementare, in quanto questione della massima urgenza, gli aiuti umanitari, l'assistenza e la protezione per i rifugiati che appartengono alle minoranze irachene e siriane, o ad ogni altra minoranza che vive in quei territori, senza riguardo alla loro religione o fede, età, genere, appartenenza etnica; porre un'enfasi speciale sulla situazione di donne e bambini, persone con disabilità, anziani e persone singole che hanno perso le loro famiglie.
4. Estendere e creare la possibilità per i familiari di ricongiungersi alle loro famiglie negli stati membro dell'UE attraverso vie prioritarie e con ridotti ostacoli burocratici.
5. Incrementare sostanzialmente e urgentemente il sostegno finanziario immediato al Programma Alimentare Mondiale in quei paesi che accolgono profughi e rifugiati, assicurando anche forniture mediche, risorse umane e il necessario per l'accoglienza nei mesi invernali.

6. Implementare le Linee guida della UE sulla promozione e la protezione della libertà di religione o credo (2013) in modo da promuovere i diritti e la dignità umana di tutti i popoli e le nazioni, senza riguardo al loro paese d'origine.

7. Chiedere l'implementazione da parte degli stati membro della UE della risoluzione del Parlamento europeo del 18 settembre 2014 sulla situazione in Iraq e Siria e l'offensiva dell'IS, includendo anche la persecuzione delle minoranze (2014/2843/ (RSP)), come pure la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2170 (2014) e la risoluzione del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani S_22/L.1(2014).

La KEK sostiene gli sforzi dell'UNHCR e dei paesi confinanti con le zone del conflitto, diretti a offrire protezione e sicurezza ai profughi; chiede inoltre agli stati europei di incrementare considerevolmente le quote di accoglienza per il reinsediamento dei rifugiati.

Invitiamo tutte le chiese in Europa a unirsi alle nostre preghiere per tutte le persone che soffrono in condizioni di estrema privazione, e ad esprimere solidarietà alle chiese e a singoli cristiani in Siria, Iraq e nell'intero Medio Oriente. Preghiamo affinché venga posto fine ai conflitti e la pace possa prevalere nelle nazioni dove i cristiani sono presenti da secoli. Invitiamo tutte le chiese membro della KEK e tutte le persone di buona volontà a farsi promotori di queste istanze presso i propri governi e di essere solidali nell'accogliere rifugiati e richiedenti asilo. Incoraggiamo altri rappresentanti religiosi ad unirsi a noi in questo appello per mantenere e rafforzare la dimensione multiculturale e multireligiosa della società in Medio Oriente. *(traduzione a cura dell'Agenzia stampa NEV)*

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2014: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.